Anno XVIII — Sabato 14 Giugno 1884 — N. 142

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 10 giugno contiene:

Ministero di grazia e giustizia e dei culti — Decreto ministeriale che apre il concorso a cento posti di uditore giudiziario.

Ministero dell'istruzione pubblica — Avviso di concorso alla cattedra di Dermosifilopatologia e Clinica dermosifilopatica nella R. Università di Pisa.

Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Elenco degli attestati di trascrizione pei marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella seconda quindicina del mese di maggio 1884.

La *Gazz. Ufficiale* del 11 corrente:

R. decreto, che modifica alcuni articoli del regolamento per i Ginnasi ed i Licei del Regno.

Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Elenco degli attestati di privativa per modelli o disegni di fabbrica rilasciati nella seconda quindicina del mese di maggio 1884.

Bollettino n. 21 sullo stato sanitario del bestiame nel Regno d'Italia.

IL BELGIO INSEGNA

Quando in Italia si vollero antecipare certe riforme politiche, le quali non bastano ancora all'onorevole Crispi, secondo il suo ultimo discorso del Circolo sandonatista di Napoli, noi ricordavamo quanto ci volle alla classe più colta degl'Italiani per far discendere nelle moltitudini l'idea della grande Patria italiana cui la maggioranza dei nostri non conosceva nemmeno di nome. Non volevamo negare a nessuno quei diritti, cui fosse in grado di esercitare per il bene comune; ma pensavamo, che se anche le più rozze moltitudini giungevano fino all'idea semplice del plebiscito, che oramai formava l'ambiente in cui tutti respiravamo dopo che la Nazione, ridestata nel 1848, aveva combattuto per l'indipendenza su tutti i campi, non vedevamo che l'ignoranza generale fosse ancora vinta dalla educazione civile tanto da saper tutti scegliere sempre i migliori rappresentanti. A noi sembrava che l'ultimo dei contadini conoscesse bensì abbastanza quali erano i più istrutti ed onesti tra i vicini, ma non tutti quei candidati di cui i più ignoravano perfino il nome e si presentavano dai politici di partito. Perciò credevamo, che fosse meglio stabilire il suffragio universale a due gradi; vale a dire, che *tutti* avessero *da eleggere gli elettori* nel proprio Comune, e che la nomina dei rappresentanti fosse deferita a questi, che avrebbero avuto una maggiore capacità per farlo.

Ma è inutile tornare sul passato, sebbene molti, che prima lo volevano, riconoscano adesso, che l'introdurre il cosidetto scrutinio di lista, per fare le scimmie ad altri, sia stata una misura sbagliata.

Ora *il Belgio insegna*, coll'avere dato la vittoria ai Clericali nelle ultime elezioni, quanto possa costare il fare, come si suol dire, il passo più lungo della gamba.

Ma questo non è accaduto soltanto nel Belgio; poichè qualcosa di simile accadde nelle elezioni amministrative di Roma, di Genova e di altre città, a tacere di un grande numero dei nostri Comuni rurali, ancora prima che sia dato il voto amministrativo a quelli che hanno il voto politico, come vorrebbero alcuni, e che avrebbe per effetto di mettere molte amministrazioni nelle mani di chi non ha nulla da amministrare, e per essi in quelle de nemici della Nazione.

Tardi s'accorgono ora quelli che inconsultamente portano la partigianeria politica anche nelle elezioni amministrative e che poi, per incuria o viltà d'animo, si astengono anche dall'esercitare il loro diritto di voto, d'accordo tra i liberali, del danno che ne proviene; ed una pessima stampa della Capitale incolpa anche di questo il Governo, mentre la colpa è tutta loro.

Molti dicono di volere la libertà; e poi non sanno fare nessun uso di quella moltissima di cui godono, nè esercitare i loro diritti, che implicano i doveri corrispondenti. Educhino piuttosto sè medesimi ad esercitare il proprio dovere; ed invece di domandare l'intervento del Governo in tutto, pensino che sono anch'essi Governo ed hanno la loro parte di responsabilità, se le elezioni non riescono bene e se altri può credere, causa loro, che l'Italia sia diversa da quello che è.

Essi hanno da ultimo impicciolito Roma agli occhi della Nazione e dello straniero; e se continueranno a condursi a quel modo finiranno col produrre una sempre maggiore confusione tanto nelle amministrazioni comunali e provinciali, quanto in quella dello Stato e produrranno la decadenza in tutto.

Rinsaviscano adunque a tempo; ed invece di combattersi con armi sleali come fanno, studino piuttosto di mettersi d'accordo per il bene della Patria, a cui non si serve colle mire egoistiche e partigiane di chi la sacrifica alla propria ambizione, od al proprio interesse.

Il canale Ledra-Tagliamento ed i soccorsi sperati per compierlo.

Se vi ha un Consorzio d'irrigazione, che meriti gl'incoraggiamenti ed i sussidii dello Stato, è certo quello del canale Ledra-Tagliamento, che senza di essi non arriverebbe a compierlo.

In questo caso tutti i Comuni interessati, fra i quali primo quello di Udine, e con essi anche la Provincia, fecero non piccoli sacrifizii, i quali sono tanto più meritorii, che si facevano da un territorio non ricco e dove la irrigazione era una novità.

È ben vero, che con esso un grande numero di villaggi, i quali non avevano se non in pozzi di grandissima profondità, e spesso ne mancava anche a questi, dell'acqua, per cui dovevano andare con grave spesa ed incommodo a prendersela a molte miglia di distanza, hanno già ottenuto un grande beneficio col darsela, e tale che non sarà mai troppo pagato. Sono noti quei serbatoi d'acqua fangosa e puzzolente, di cui, quando ne avevano, si servivano in un grande numero di villaggi per abbeverare i bestiami e per lavare, o piuttosto insudiciare i panni.

Ora l'acqua l'hanno quasi tutti per tali usi; ed i proprietarii che hanno mezzi sapranno anche adoperarla per l'irrigazione. Disgraziatamente, dovendo i Comuni tassare per pagare il canone e l'interesse del prestito, pochi mezzi rimangono ai proprietarii per fare le riduzioni necessarie per attuare le irrigazioni, che riescono tanto più difficili colla proprietà così spezzata com'è senza le permute, per le quali si devono pagare forti tasse.

Poi sono ancora da farsi l'erogazione dal Tagliamento e molti canali distributori. Se sono necessarii questi ultimi, non lo è meno il primo, se si vuole avere abbastanza acqua non soltanto per l'irrigazione, ma per i molini, i trebbiatoi che sarebbero utilissimi ad un vasto territorio, e per le industrie, cui sarà tanto più facile il fondare quanto maggiore sarà la forza. Ed a proposito d'industrie notiamo qui, che se la ferrovia Casarsa-Gemona passasse sulla riva sinistra del Tagliamento, dove sarebbe molto meno costosa, nei pressi di San Daniele si potrebbe usufruire la grande cascata del Corno, che ha una grande forza. Per la destra, senza spendere molto di più, si potrebbe condurre una tramvia a vapore, che salisse a Spilimbergo, Fanna, Cavasso e Maniago e scendesse da Aviano a Sacile, la quale tornerebbe utilissima a molti paesi. Se questo non si facesse, sarebbe pur necessaria una tramvia a vapore da Udine e Fagagna a San Daniele, senza di cui non sarebbe agevole usufruire per l'industria quella grande forza. In tutta questa zona sarebbero poi da trasportare molti bestiami e le frutta che si dovrebbero coltivare per il commercio su tutte le nostre colline.

Dopo la derivazione dal Tagliamento di tutta quell'acqua di cui è capace il canale del Ledra, se ne avrebbe da concedere intanto anche a quei villaggi del Friuli orientale, che stanno al di qua del Torre, dove sarebbe molto utile e desiderata.

Compiuta quest'opera coi sussidii del Governo, sarebbe fatto il principio per la trasformazione agraria del Friuli; poichè da questa scuola si apprenderebbe a fare tutte le altre irrigazioni possibili nella nostra Provincia.

Adunque, se il soccorso sarà generoso e pronto, i vantaggi non saranno piccoli e torneranno ben presto anche nelle casse dello Stato. Migliorando le condizioni economiche di questa estrema regione, dove vive e lavora una razza robusta ed operosa, si avrebbe raggiunto anche uno scopo politico, che non è da trascurarsi, poichè anche qui la libertà si valuta dai frutti che essa dà, ed il bene proprio ognuno è pronto a difenderlo.

Auguriamoci adunque, che questo ajuto venga pronto e generoso.

P. V.

Cosa fece l'Italia per redimersi.

XVIII.

Il 16 giugno, come dissi poco fa, salito sul trono pontificale Pio IX, e subito prestando orecchio benevolo al popolo che lusingato era dalle voci dei liberali, che confidavano nella promessa di dare l'amnistia ai tanti condannati politici, e alle migliaia di patriotti che penavano in terra straniera; dopo un mese finalmente, il 17 luglio, l'atto primario del suo regno comparve, e la parola *Amnistia* venne pronunciata; per cui clamorosissimi applausi, e sperticate lodi, ed evviva sinceri d'un popolo riconoscente e gratissimo. Per tutta Roma e per l'Italia il popolo vide il suo redentore in Pio IX. Il gran papa riformatore, il principe liberale per antonomasia, levato alle stelle da tutta Europa, e tenuto iniziator generoso della rivoluzione pacifica, destinata dai cieli a mutare la faccia del globo, divenne la scintilla che doveva dar fuoco ai quel movimento represso e misterioso che ogni cuore sentiva per la patria; e che, mentre gli altri principi della Penisola incrudelivano sempre più contro i liberali, imprigionandoli, e reprimendo colla forza armata le dimostrazioni che venivan fatte; questo nome echeggiò in ogni punto d'Italia. Se le condizioni interne dei singoli governi non avessero reclamate *riforme*, qualunque amnistia od altro che avrebbe accordato il potere, sarebbe passato inosservato, e in niuna forma presagio d'un avvenire burrascoso e terribile.

I liberali, memori d'un passato di questo uomo, colsero avidamente il destro tanto opportuno che porgeva questa amnistia, che richiamava in patria i tanti esuli dello Stato Papale, e cominciando coll'adulazione solita pecca dei popoli per perdere quella dignità illuminata che deve aver ogni uomo di sè, per non divenire come gli asiatici schiavi dei loro sultani; il popolo di Roma inclinato all'enfasi ed abituato dalle pompe del culto ed esprimere drammaticamente, le sue aspirazioni; nel vedersi ripatriare i moltissimi esuli, e i tanti poveri incarcerati dall'antecedente governo del Capellari, il popolo non ebbe più limite, e il pontefice spaventato nel vedere che l'amnistia fondava certe speranze che egli conscio di sè non era in caso di poterle realizzare; nelle ore di scoraggiamento lo s'intese esclamare molte volte: *mi si vuol far fare cose, di cui sono incapace: essi mi credono un Napoleone; ma, mio Dio, io non ho nè forza, nè il genio di quel grande*; e dalla prostrazione morale passava alla agitazione nervosa, temperamento suo naturale, e durante la quale la sua intelligenza scialba per natura, si scolorava affatto.

Il Cardinal Gizzi fu eletto a segretario di Stato, uomo privo d'ingegno, neghittoso, indeciso; egli lasciò passare il tempo senza metter mano alla riorganizzazione amministrativa; e il Rossi che era mandato da Luigi Filippo per conoscere come erano le cose in Roma, scrisse quanto basta per riconoscere che il papa era guidato da una parte dal Padre Ventura e dall'ab. Graziosi che gli indicavano *ad aver fiducia nel popolo*, e dall'altra da una reazione imponente che gli faceva vedere, che l'Austria cattolica diverebbe protestante od altro; ed il buon pontefice non sapeva da qual parte piegare. La reazione guidata da una setta nemica del progresso predicava la rovina all'*intruso Mastai*, una recrudescenza d'attività non più veduta si faceva conoscere a Modena, a Parma, a Napoli, a Roma, e gli Alpi, i Freddi, i Nardoni, gli Allai, i Sangiorgi, i Minardi, ed altra gente rotta ad ogni basso intrigo, aveano piantato le loro tende in Roma, onde reagire e accendere la guerra civile. Le liste di proscrizione che si leggevano il 15 luglio del 47, su per i muri di Roma, e i fatti avvenuti al domani all'anniversario della amnistia, parlano quanto basta per conoscere i pericoli in cui si trovava il governo. Monsignor Grasselini e i capi gregoriani dovettero fuggire, essendosi il popolo tutto sollevato contro di essi, volendo impaurire il pontefice per le riforme che intendeva fare.

Nella storia si parlerà dell'occupazione di Ferrara avvenuta il 16 luglio 47, che fu il guanto di sfida all'Italia; si vedrà qual qual fosse lo scopo dell'Austria per tale dimostrazione, e come i fatti avvenuti in conseguenza di tale improvida risoluzione, l'Austria che agiva ostilmente contro Roma, pugnando colle arti di Giuda, essa stimava di poter camminare trionfante come in passato; quando invece colla sua politica bugiarda e poco avveduta, sollecitar dovea la riunione di tutte le forze possibili dello stato onde levarsi in piedi per dire a Pio IX; *noi vogliamo morire con te, per la Patria.* Siamo grati all'odio di quel gabinetto, poichè la sua mendace politica fece compire la nostra nazionalità nella quale è riposta ogni futura grandezza. La tenacità di restare e volere essere una crudele tiranna ci svilupppò tesori di forza che i più non sospettavano celati nel popol nostro. Il letargo doveva finire, e il genio antico risorgere, e la terra de' morti divenire l'albergo dei vivi.

Se le grandi iniquità internazionali si commettono in tempo di pace senza batter ciglio, senza veruna necessità, senza altro guadagno immediato che quello di commetterle; e gli insultati governi s'appiattano dentro la loro vergogna, e le libere nazioni non possono esercitare coll'armi la suprema giustizia delle genti, e l'opinione pubblica, suoni lamento di fanciullo che geme, o ira di donna stizzosa — dove siam noi? — Le carneficine di Cracovia, e la perfida politica austriaca in Gallizia, la lista alfabetica dei possidenti e delle loro famiglie trucidate durante le stragi e particolarmente a Tarnovo da Breindl impiegato del governo, da Szela galeotto liberato per questa cosa, sotto i comandi del colonnello Benedeck; io credo che le proscrizioni di Silla sieno ben poco a confronto delle crudeltà esercitate dall'Austria sulla misera Polonia. I fatti posteriori avvenuti a Varsavia e in altre provincie di quel regno infelicissimo, assicurano il grado di ferocia che dominava nelle tre corti del nord, per conservare quelle porzioni divise dai tre polentati. Ma è duopo venire alle cose italiane.

(Continua)

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 13.

Del Vecchio svolge i motivi di una proposta di legge, relativa ai comuni del compartimento ligure e piemontese.

Proseguesi la discussione della legge relativa al pagamento di stipendi, sussidi, nomina e licenziamento dei maestri elementari, e dopo un discorso di Coppino, si approvano gli ordini del giorno presentati ieri da Caperle e Cairoli.

Discutonsi e approvansi i seguenti articoli:

Primo. I Comuni devono pagare a rate mensili o bimestrali gli stipendi ai maestri. I delegati scolastici devono ogni bimestre riferire al consiglio provinciale scolastico se gli stipendi furono pagati esattamente. In caso contrario, il consiglio provinciale può deliberare, sentito il comune, che, anche pel resto dell'anno il maestro paghisi direttamente dall'Esattore, che riceverà un ordine dal prefetto per prelevare il pagamento dei maestri dalle sovrimposte delle tasse sulle entrate comunali.

Secondo: Non possono essere pignorati nè sequestrati nè ceduti in qualsiasi modo gli stipendi dei maestri, se non per ragioni di alimenti dovuti per legge e non oltre la metà.

Imprendesi la discussione del terzo art. relativo al modo di nominare il maestro — ma la si rimanda a domani e levasi la seduta alle 7.10.

NOTIZIE ITALIANE

Il numero dei preti. I preti in Italia diminuiscono. Nel 1871 erano il 7,63 per 1000, ed oggi non sono che il 5.85. Allora pressappoco salivano a 70000 ed ora contan 54000 circa; 16000 di meno in dodici anni!

Anche più forte è la diminuzione dei monaci e delle monache ed al confronto di essa, gli aumenti posteriori e recenti sono senza valore.

Alcuni vogliono dare come causa alla diminuzione dei preti gli impicciolti guadagni di quella vita, ma è da considerarsi che la classe dei proprietari, la meno numerosa in Italia, come quella che rappresenta il solo 42 per 1000 della popolazione, dava nientemeno che 441 ogni 1000 preti; mentre gli altri 958 millesimi, soli 559.

Andavano preti gli agiati ed ora è precisamente in questa classe che i preti vanno diminuendo di più.

I guadagni mutati in peggio, certo ebbero ed hanno un'influenza decisiva ma per qualcosa c'entreranno anche i lumi diventati più chiari e pei quali il prete vede dirittamente quanto sieno gravi e non del tutto senza assurdità i sacrifizi a cui egli deve forzare la propria natura di uomo e per apparire più che per essere davvero un eletto ministro di Dio. Sulla fede poi le intemperanze del Vaticano fanno come il terremoto in una regione, che la spezza e mostra il vuoto abisso sotto le zolle fiorite e le popolose contrade.

I clericali mostreranno di credere che sieno la leva e le leggi di soppressione quelle che hanno diminuito il numero dei preti e dei conventuali; ma quando una convinzione, che è la fede, cede ad una legge e in paesi come il nostro che non sono per applicarla con rigore, è duopo dire che la è un tal fede diventata ben poca cosa.

Altri osserva essere una stranezza che mentre diminuiscono i preti, i clericali mostrino di pigliar più grande vigore.

Non è una stranezza, ma una logica conseguenza. L'idea è loro sfuggita ed

essi si attaccano all' uomo perchè non sfugga anche lui; da ministri diventano gendarmi, e invece della religione di Cristo abbiamo il partito dei clericali.

Vinceranno?

Vinsero i Farisei?

L' Italia a Tripoli. Il *Popolo Romano* accenna ad una eventuale occupazione italiana di Tripoli, che crede necessaria data la eventualità di qualche nuovo mutamento nello *statu quo* dell'Africa. Questo articolo desta grande impressione sapendosi che il *Popolo Romano* è un giornale ufficioso.

NOTIZIE ESTERE

Gottardo-Moncenisio. Una relazione consolare al ministero degli esteri in Francia mette in sodo le conseguenze della ferrovia del Gottardo sull' incremento degli affari dell' Italia colla Germania a scapito di quelli colla Francia. Movimento annuale previsto prima dell' apertura del Gottardo: Passeggeri 260,000; merci 390,000 tonnellate. Movimento verificatosi dall' anno primo, cioè dal 1° luglio 1882 al 1° luglio 1883: Passeggeri 963,000; merci 400,000 tonnellate; prodotto chilometrico tra 42 e 43,000 franchi.

La ferrovia pel Moncenisio diminuì di 158,000 franchi il prodotto in quell'anno stesso e la diminuzione si è assai più accentuata da poi. L'esportazione francese, commercio generale, diminuì di 23 milioni e mezzo; quella del commercio speciale di 10 milioni. Gli scambi colla Germania e l'Italia aumentarono di 10 milioni. E più principalmente nelle lanerie scardassate, nei lavori in legno, nelle pelli conciate, nei lavori in metallo, sovratutto nella carta e cartoni. Il carbon fossile fornito dalla Germania all'Italia raggiunse 6 milioni di franchi, quello di Francia è disceso a 3,732,000. Si vuol far credere che l'esasperazione della Francia prodotta da questi fatti, entri per qualche cosa nella proposta di aumento dei dazi sul bestiame e sulle farine.

Torbidi ungheresi. Budapest 13. Vengono segnalati nuovi tumulti elettorali.

A Sasd parecchie persone furono ferite gravemente.

A Tothfala, nel distretto di Siklos, un elettore dell'opposizione fu ucciso a sassate.

A Deva fu bastonata una deputazione, la quale si recava incontro al suo candidato e vi furono un morto e parecchi feriti.

A Nagyitasa un candidato fu cacciato a sassate.

Per domani si temono qui gravi disordini, perchè gli antisemiti sono attivi oltremodo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

I deputati al reggimento della magnifica Comunità di Udine. Note di Archivio dell'avv. A. Measso — Doretti. 1884.

È una lettura molto interessante quella delle variazioni, che per parecchi secoli ebbe a subire il Governo della Comunità di Udine. Non possiamo dire di più, perchè converrebbe seguire il riassunto del dott. Measso in tutte le sue parti a volerne dare un' idea. Quindi non facciamo, che raccomandarne la lettura a quelli, che cercano anche nelle patrie memorie i ricordi della vita civile del nostro paese. Tutti sanno come Udine era una delle molte Comunità, o piccole Repubbliche nel Principato che aveva una comune rappresentanza anch' esso nel suo Parlamento e che essa era divenuta la più importante, essendo anche la sede del Parlamento e del Principe. In questo breve riassunto storico si compendia adunque la storia di questa importante Comunità.

Dei friulani espositori a Torino, una lettera dell' *Adriatico* fa menzione del burro friulano esposto dal Molinari, delle conserve ed estratti del Commessatti e della piccola ma completa mostra di risi brillati del Degani a Cussignacco.

Un bravo vescovo. Il vescovo di Padova ha testè diramato una circolare ai parroci in cui deplorando i danni e pericoli propri di un sistema che priva della naturale tutela migliaia d' innocenti, eccita lo zelo del clero a bandire la dottrina della Chiesa sulla vera natura del matrimonio religioso e lo esorta dei pari ad istruire le moltitudini *sul gran dovere* che incombe agli sposi di eseguire anche l' atto civile.

Questo esempio dovrebbe essere imitato da tutti gli altri vescovi ed arcivescovi.

Per Ermenegildo Pietti. Ricordo anche oggi che domani alle 12 mer. nel Teatro Nazionale sarà la conferenza sulla *Stampa* a beneficio dell' operaio Ermenegildo Pletti, e lo ricordo perchè mi preme che il pubblico venga, non per la conferenza, ma per lo scopo della stessa il quale è quello di aiutare un bravo e sfortunato giovane lavoratore.

Ho da parlar sulla *Stampa*, arte e scienza, con qualche accenno storico e con di giunta qualche altra cosa Dal primo giorno in cui ho pensato alla Conferenza infino ad oggi avrei avuto tempo di studiare e di scrivere accuratamente il mio tema; ma non è stato così, e basta perchè non voglio aver l' aria di superbo col pormi una maschera di modestia. Nessuno crede più alla modestia, neanche se è vera, il che vuol dire che non è comune.

Io ho pensato di far pagare l' ingresso *20 centesimi* (due palanche), proprio come in Giardino in un giorno di fiera; ma siamo in tempi.... e poi chi vorrà dare di più, non troverà opposizione.

La carità è un dovere e non ha partito. Le vostre palanche diventeranno sangue, forza, pensiero ed affetto di un bravo giovane che ama il lavoro ed è degno di venire aiutato.

Campatitemi e venite.

ANT. FRANCESCONI.

A Fagagna. Domani si raduneranno gli azionisti della Società promossa dal prof. Domenico Pecile tra possidenti e agricoltori per la confezione del seme bachi.

Il numero delle azioni fu stabilito a 70 di 100 lire ciascuna; ma la richiesta è già molto maggiore, e domani i soci avranno da decidere anche se sia opportuno aumentare la quantità delle azioni o cederne ai nuovi richiedenti, pregando di farlo coloro che ne possedono parecchie.

Ecco dunque un' impresa che comincia felicemente I bachi procedono bene quantunque il tempo ritardi l' andata al bosco. I frumenti benissimo, neanche un segno di carbone. Il tempo però fa danno anche alla campagne perchè impedisce, tra le altre, molti lavori.

Colloredo di Prato. Anche da Colloredo di Prato abbiamo buone notizie dei bachi. Vanno al bosco, sono sani e belli; speriamo di poter annunziare un raccolto molto buono.

Baruffa a Tricesimo. Ier l'altro, a Tricesimo, nell' osteria sul mercato nacque una rissa tra due soldati e un loro amico da una parte e alcuni contadini dall'altra.

I soldati erano andati a Nimis per trovare quel loro amico, il quale, dopo una bella giornata passata assieme, li accompagnò fino a Tricesimo, dove piovve sul bagnato.

Era tardi (circa le 11 ore) e non si sa per qual motivo, certo per un nonnulla, cominciarono a nascer beghe, poi le beghe diventarono botte e si dovette mandar a chiamare i carabinieri.

Speriamo che non ci sia nulla di grave.

Guerra di ciabatte. Dio diede alle tigri gli unghioni ed alle femminucce le ciabbatte per offendersi e per difendersi.

Questa mattina due rivenditrici di bozzoli vennero, sotto la Loggia, a diverbio per una compera. Naturalmente cominciarono a rivedersi le bucce, a darsi i titoli più vergognosi, a metter in mostra, vero o falso poi lo sopranno loro, il peggio della loro esistenza.

Ad una accusa formulata con maggiore vivacità, una delle due perdette la pazienza e lanciò a tutta forza uno zoccolo alla rivale, colpendola in una spalla. L' altra si cavò uno zoccolo anch' essa e lo lanciò, ma sbagliò la mira, e quella bomba di nuovo genere venne a cadere in mezzo a un tavolino fuori del Caffè nuovo, rovesciando le chicchere e facendo fare un salto di sorpresa a tre galantuomini che digerivano da una mezz' oretta il loro caffè.

Una porta mal chiusa. Ier l' altro notte, dopo il tocco e mezzo, due signori che venivano per via Cortelazzis, videro che la porta della Fiaschetteria Toscana sul canto tra quella via e l'altra Cavour, era semichiusa. Dentro buio, l' altra porta sulla via Cavour chiusa ermeticamente.

Sospettando di furto, uno dei due rimase lì fuori fermo e l' altro corse all' ufficio di vigilanza urbana e tornò tosto col vigile di notturna.

Il vigile entrò in bottega e constatò che trattavasi solo di una dimenticanza. Procurò di chiudere alla meglio, almeno che paresse chiuso, e tutto finì.

Per fortuna nessun ubbriacone ebbe a battere in quella notte, cadendo, contro quella porta: se no i fiaschi del vino toscano correvano qualche pericolo.

Quanti dei vi sono? Giovedì in una chiesa alla dottrinetta, il chierico domandò ad un fanciullone che è mezzo scemo: Quanti dei vi sono?

L'altro pose un po' di tempo a rispondere e guardava di sott'occhi all' intorno. I compagni dicevano *uno* colle parole, coi moti, ma egli infine diè fuori tanto di: Sette!

Aveva contati tutti i crocefissi della Chiesa. Il chierico scandelizzato ed esasperato lo mandò a casa.

— Che vuol dire? gli chiese suo padre.

— M' hanno cacciato via perchè ho risposto che vi erano sette dei.

— Sciocco, non sapevi dire che ve n'è uno solo?

— Il maestro non s' è accontentato di sette, figurati che nasceva se gli dicevo che ne è uno solo. —

Il fatterello è vero e non ha nulla di strano in sè stesso. Quel fanciullone è un mezzo scemo e dunque risponde senza capire, però anche la sua melensa risposta prova che il metodo di far imparare quasi pappagallescamente a memoria, nei teneri anni, la dottrina cristiana è sbagliato.

Da fanciulletti le cose della religione si sanno, si dimenticano invece da uomini o si tengono in poco conto perchè non le si ha mai capite.

Una volta il metodo andava, ma una volta andava anche quello delle bacchette.

Una pescatrice pescata. Una *generosa* di Via di Mezzo, che è tutto in *casa* propria, perchè non ha altre compagne, ier sera era uscita di casa e girava su e giù in cerca di qualche pesce, lasciando frattanto aperta la porta e dimenticando aperto anche un suo *comò*. Sul comò c'erano una catenella d'oro e due buccole, dentro il comò un taccuino con 18 lire.

Pescato il merlo, e venuti allo stringimento dei.... conti, la generosa, per restituire a un biglietto di 5 o di 10 lire, andò al comò. La catenella e le buccole c'erano ancora, ma non c'era il taccuino.

Il ladro, a quanto si vede, ha avuto a mente il proverbio del manico e del cesto e non ha voluto compromettersi con inutili complicazioni.

Riproduttori in vendita. Un bellissimo *torello* di mesi sette alto metri 1.25, del peso (a digiuno) di chilog. 370, di mantello bigio di razza 3[4 friburghese, del prezzo di lire 400, dirigersi al sig. Valentino Lindà fuori Porta Villalta.

Altro *torello* importato direttamente dal Tirolo, di razza Meranese di mesi 18, già usato alla monta; prezzo lire 400, in Flaibano presso l'ing. E. de Rosmini.

Un *Ariete* di razza danese di mesi 16 del peso di chilog. 70 fornito di pregievoli caratteri per carne e per lana, vendibile per il prezzo di lire 100, rivolgersi al sig. Giusto Bigozzi in San Giovanni di Manzano, o alla redazione della *Pastorizia del Veneto*.

Società Alpina Friulana. Domani, tempo permettendo, gita alle miniere di Resiutta. I soci possono iscriversi a tutto oggi.

Teatro Minerva. Questa sera e domani sera, seconda e terza della *Figlia del Reggimento*.

Difficilme te torneremo a sentire un altra volta questo capolavoro interpretato con lo zelo e la perfezione che ora formano il merito degli artisti cantanti al Minerva, i quali gareggiano colla brava orchestra, diretta inappuntabilmente dal maestro Verza, per non lasciarci nulla a desiderare.

La musica di Donizzetti par scritta proprio per loro.

Albo della Questura. *Omicidio.* Il 6 corr. in una casupola di Chions, Comune di Tramonti di Sopra, fu rinvenuto il cadavere di certo Segati Amadio da Forni di Sotto. Sul cadavere fu riscontrata una ferita d'arme da fuoco al costato sinistro, causa della morte. Si ritiene che il Segati sia stato ucciso altrove e quindi trasportato nella casupola.

Disgrazia. A Sacile il 9 corr. certa Corazza Giulia sdrucciolò accidentalmente in un canale, dal quale fu poi estratta cadavere.

Chiasso. Un ammonito, che ha subito parecchie condanne, voleva che la Questura gli concedesse il nulla osta per diventare sensale di bozzoli. La Questura rispose *non possumus* ed egli uscito in via della Prefettura, si mise a dirne, veramente gridava, di tutti i colori.

Dicesi che gli verrà fatto un processo.

Un piccolo cilindro d' oro, verso le ore 8 1[2 di iernotte, fu perduto in Via Mantica (ex S. Cristoforo). Pregasi l' onesto trovatore di farlo recapitare alla casa n. 8 nella via stessa, ove gli sarà corrisposta conveniente ricompensa.

Programma dei pezzi che eseguirà la fanfara del Regg. Novara (5°) questa sera alle ore 7 e mezza alle 9 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Da Udine a Bologna»	Lingria
2.	Mazurka «Chi mi vuole?»	Petrali
3.	Romanza variata per cornetto «Il sogno»	N. N.
4.	Polka «Biondina»	Lingria
5.	Sinfonia «Nabucco»	Verdi
6.	Valzer «Il telefono»	Heilmann

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 7 1[2 alle 9 pom.

1.	Marcia «Isabella»	Brizzi
2.	Mazurka «Chi mi vuole?»	Petrali
3.	Sinfonia «Il Barbiere»	Rossini
4.	Atto 1° e 2° »	»
5.	Atto 3° »	»

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 9 giugno 1884.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai Comuni di Porcia e Sequals di lire 46.10 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniache povere.

— Al sig. Chiap dott. Giuseppe di l. 200 per visite fatte ai malati colpiti da vajuolo in Comune di Sauris.

— A diversi Esattori di l. 308.29 quale rata terza delle imposte sui terreni e fabbricati di proprietà provinciale.

— All' Esattore del primo Mandamento di Udine di l. 640.45 per rata terza dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile tenuti a carico della Provincia.

Vennero pure trattati altri n. 61 affari, dei quali n. 26 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 21 di tutela dei Comuni, n. 5 interessanti le Opere Pie e n. 9 di liste elettorali amministrative; in complesso n. 66.

Il Deputato Prov. F. MANGILLI.

Il Segretario *Sebenico*.

Gli ovini in Friuli. Presso di noi, come altrove, gli *ovini* andarono diminuendo, in ragione che si diminuirono i pascoli comunali, dove questi animali si mantenevano la maggior parte dell' anno e dei maggiori utili, cui colle ferrovie e la domanda di altri paesi dava l' allevamento dei bovini. Meno d' un tempo è considerata anche la lana, ora che l' Australia ce ne manda tanta.

Pure in una certa zona del nostro Friuli la famiglia contadina trova il suo utile a mantenere popolato l' ovile, sia per quella po' di lana che si fila dalle donne l' inverno, cavandone la materia per i vestiti di mezzalana, sia per quel po' di latte e di formaggio che se ne ricava, e perchè i ragazzi custodiscono le pecore nei campi.

Potrebbe però essere il caso di trovare tuttavia un maggior tornaconto da questo allevamento, se si pensasse a produrre dei buoni castrati da carne, tanto per il consumo nostro, quanto per la esportazione, dacchè il Cirio ne dice, che il comprerebbe per esportarli fuori, se ce ne fossero molti.

Certamente, se nei nostri villaggi anche minori si potesse ammazzare ogni settimana almeno qualche buon castrato, sarebbe aggiunto un buon sussidio alla alimentazione; ma per ottenere un simile risultato non si può contare sulla pecora quale è adesso. Converrebbe invece importare la razza perfezionata inglese, che non soltanto è molto più precoce e dà in molto minor tempo l' animale perfetto, e *lo dà* di un peso in buona carne, che è forse più che doppio di quello dei nostri.

Ma ancora non basta introdurre la nuova razza; bisogna darsi la cura anche di mantenerla bene, e di procacciarle quindi un ricco nutrimento.

Siamo adunque sempre a quella di estendere nella nostra rotazione agraria la coltivazione dei foraggi, di giovarsi, per accrescerli, della irrigazione, di adoperare i migliori metodi nella nutrizione.

Quando gl' Inglesi si andarono formando quei pecoroni precoci e di gran mole, che dànno delle ottime bistecche, essi si occuparono a ridurli tali coll' arte di allevatori perfezionati, e vi riuscirono come per il bue da carne e per il maiale.

Dovrebbero adunque i nostri possidenti fare i loro conti e vedere, se date le nostre condizioni agricole e quelle che si potrebbero produrre migliorando la nostra agricoltura, quando si potessero avere di quegli ottimi castrati in ogni famiglia contadina della nostra pianura, e coi prezzi che potrebbero ricavare, reggerebbe il tornaconto di un simile allevamento. Per poterlo dire con sicurezza occorrono sperimenti e calcoli. Notiamo che non vi si perderebbe nulla, giacchè delle pecore meschinelle vi sono ancora tra noi, a tramutarle in quelle migliori, che sarebbero in ogni caso molto più utili di queste. Intanto si approfitti del montone di buona razza, che venne dal Ministero d' agricoltura mandato alla Scuola pratica di Pozzuolo. Ma forse anche per utilizzare questo e qualche altro simile bisognerebbe almeno avere delle pecore più grandi delle nostre della razza padovana, che dànno anche della buona carne di castrato.

C'è insomma sempre qualcosa da fare anche in questo ramo. V.

Municipio di Udine

Avviso.

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati del rilievo ieri effettuato relativamente al peso ed al prezzo del pane di I^a qualità tenuto in vendita presso i fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto vengono pure riportati i prezzi dichiarati dai fornai medesimi per la vendita del pane di detta qualità il 1 gennaio p. p.

Dal Municipio di Udine, li 12 giugno 1884.

Il Sindaco, L. DE PUPPI

L'Assessore, *A. De Girolami*

COGNOME e NOME del FORNAIO	LOCALITA' in cui è sito l'esercizio		Prezzo di un Chilogr. di pane — Secondo le dich. dei fornai al 1 genn. 1884	Secondo il rilievo eseguito del Municpio — Prezzo di una bina	Peso di una bina	Prezzo rag. ad un Kil.
Variolo Nicolò	Via Poscolle	N. 58	38	18	465	39
Variolo Ferdinando	» »	» 32	38	18	470	40
Colautti Giovanni	Chiavris		*) 38	16	445	36
Nicolai Romano	Via Paolo Sarpi	» 1	39	15	410	39
Cantoni Giuseppe	» Paolo Canciani	» 3	40	15	370	40
Giuliani Ferdinando	» Pracchiuso	» 43	40	15	390	38
Taisch Claudio	» Palladio	» 2	40	16	410	39
Bassi Luigi	» Villalta	» 22	40	15	345	44
Contardo Valentino	Suburbio Grazzano		*) 40	16	390	41
Del Fabbro Rosa	Paderno		*) 40	16	415	38
Pittini fratelli	Via Daniele Manin	N. 9	42	16	340	47
Carnelutti-Cainero Anna	» Gemona	» 58	42	20	460	43
Cattapan Giuseppe	» »	» 32	42	15	347	43
Lodolo Giuseppe	» Pracchiuso	» 89	42	15	385	40
Cantoni Angelo	» Ronchi	» 73	42	16	387	41
Del Bianco-Furlani Girolama	» Aquileia	» 53	44	16	335	48
Polano Ferdinando	» E. Valvason	» 5	44	15	345	43
Mulinaris fratelli	» Paolo Sarpi	» 2	44	15	335	45
Cremese Giuseppe	» Grazzano	» 18	44	16	405	39
Mondolo-Cattaneo Maria	» Erbe	» 2	44	15	340	44
Vidoni Luigi	» di Mezzo	» 41	45	15	325	46
Costantini Pietro	» Grazzano	» 8	45	15	328	45
Molin-Pradel Sebastiano	» Bartolini	» 8	45	20	410	49
Bonassi-Lucich Maria	» Grazzano	» 102	45	15	350	43
Cremese Carlo	» Cavour	» 5	46	16	330	48
Peer Domenico	» »	» 19	46	16	330	48
Guatti Giacomo	» Poscolle	» 36	46	18	455	40
Zoratti Valentino	» Ronchi	» 23	—	15	345	43
Mazzolini-Coccoli Agata	» Mantica	» 11	—	14	370	38

*) Escluso il dazio d' introduzione in Città.

Maria Olivo - Marchiolli
d'anni 62

dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i conforti di religione, ieri alle ore 2 pom. passava a miglior vita.

I figli, il fratello, il genero, dolenti porgono il triste annuncio.

Udine, 14 giugno 1884

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 8 1[4 ant. partendo dalla casa in Via Lirutti N. 8 alla Parrocchia della B. V. delle Grazie.

Oltre il confine.

Ancora sulla Conferenza di Gorizia. Un giornale slavo, applicando anch'esso come noi, ma in senso contrario del nostro, alla questione della pesca le parole che Alberto Cavalletto pronunciò alla Camera, esce in queste considerazioni:

« No, il mare Adriatico non sarà italiano mai più.

« L'Italia è destinata a servir di passaggio e di meta alle razze più gagliarde e più giovani. Anticamente i Latini cacciarono di seggio gli Etruschi (sic), poi i Tedeschi occuparono il luogo dei Latini. Presto toccherà agli Slavi di venir a bere l'onda del Tevere.

« L'epoca delle emigrazioni non è finita: per noi slavi anzi essa ha da cominciare. »

Quel giornale poi tratta poco meglio i tedeschi a proposito della stessa causa e dichiara netto e tondo a Bismark che Trieste, agognata dal gran cancelliere, dev'essere slava.

— Ancora un passo, e la Chiesa di San Marco diventerà quella San Marco Craglievich.

È opinione piuttosto diffusa che le agitazioni slave sieno provocate a bella posta nascostamente, non dalla Russia, ma da qualche potenza più centrale che vuol appunto con esse far uscire da certe non rassicuranti riserve la Russia e far invece entrare in altre riserve la Germania che è un po' troppo audace. Ma, *motus in fine velocior*, dirà anche Bismarck, vecchio la sua parte anche lui.

Si dice poi che la questione della pesca sia stata messa proprio a dormire per ora, perchè si prevedeva che avrebbe destato forse un principio d'incendio, e si aggiunge che le due potenze intervenute alla Conferenza abbiano finito per intendersi su cose molto maggiori e molto più delicate.

Sul fondo del mare?!

FATTI VARII

Antichità dei Garibaldi. Narra l'*Indipendance belge* che nei dintorni di Chiavari fu scoperta un'iscrizione del secolo VIII in cui si vede che la famiglia Garibaldi venne da un re longobardo, i discendenti del quale si erano rifugiati in quella regione.

Tal iscrizione fu trovata sotto la cattedra della chiesa di S. Antonio a Pontori. Eccola:

Garibaldo Grimoaldo I regis filio
A Pertarito avunculo papie trono expulsae
Ab Ariperta matre
Garibaldo I. Bavariae ducis abnepte
In hac arce buxetoe recondito
DLXXIII
Solo suisque nomine relicto
Iohannes abnepos
DCCC.

In Italiano suona:

A Garibaldo, figlio di re Grimaldo I
Da Perterito zio materno cacciato da Pavia
E dalla madre Ariperta,
Nipote di Garibaldo I. duca di Baviera
Nascosto in questo castello di Buseto
573
Solo del suo nome rimasto ai suoi
Il pronipote Giovanni
800.

Fatti edificanti. Stamane si narrava di un prete, che, essendosi introdotto nella scuderia sita nel cortile della casa n. 19, via Santa Eufemia, aveva fatto delle proposte disoneste e schifose ad un soldato, ordinanza di un tenente di artiglieria che ivi abita.

Il soldato aveva intenzione di chiuderlo in una stanza, legnarlo a dovere, e quindi chiamare la polizia, ma il prete rifiutossi, e insisteva nell'offrire, come prezzo dell'atto nefando, uno scudo fiammante.

Il bravo soldato allora perse il lume degli occhi, e diede al prete un potente schiaffo susseguito da un poderoso calcio, che lo fece balzare in strada; dopo di che corse dal suo tenente a fare rapporto.

Noi ci siamo informati, e siamo venuti in chiaro che il fatto è esattissimo.

Il prete si chiama Don Antonio Leso, officiante alla Scala.

Oggi deve essere stato chiamato in Questura a rendere conto della sua infamia.

Ecco un prete che fa disonore assai a molti suoi colleghi onesti.

(Arena di Verona)

Le sciocchezze degli altri.

Pietro Sbarbaro minaccia di far passare l'Italia sotto *le forche caudine*. È questo il titolo di un giornale settimanale ch'ei sta per pubblicare. Ci si spendono cinque lire e si ha per di più in dono qualche fondo di libreria. La minaccia non è poca cosa, trattandosi d'*una volta per settimana*.

—

Il *Nord* organo russo si unisce al capo del ministero francese Ferry a mettere in burletta l'*umanitarismo* del Mancini, che crede basti fare il voto della libertà di commercio nelle nuove terre conquistate dalle altre potenze, perchè queste che le conquistarono per sè vi acconsentano.

—

Guarda, *Caffè* mio caro, che gli estremi si toccano. Per fare dello *spirito* ad ogni costo tu stampavi questa *sciocchezza*. A proposito del Belgio, uno dice all'altro de' suoi collaboratori: Va là, che sei... un bel-giovane!

—

Lo stesso *Caffè* fa regalo a Vicenza del paese di Moggio, come il *Pungolo* dell'avv. Riccardo Luzzatto.

—

Con tanta *acqua* che cade, un nostro concittadino ieri aveva intrapreso una *cura radicale*... quella del *vino*, ed andava così impunemente barcollando per le pozzanghere, che fanno gran pompa di sè da Piazza Vittorio Emanuele al Palazzo delle Poste ed oltre. Un tale, che non osava affrontare quello scabroso passaggio, vedendo uno tanto coraggioso, propose di mandarlo a spese pubbliche a Torino alla *degustazione dei vini*.

—

Tra due bicchieri di birra, *Cren* e *Candellotto* tenevano questo dialogo:

— *Cren*. Già tu non sarai contento, finchè non si sia tornati a fare le lunghe processioni con gonfaloni, gli stendardi delle parocchie ed i candellotti.

— *Candellotto*. Tra quelle e le vostre non avevamo di più che il candellotto, ma bastava questo a renderle più lucide.

TELEGRAMMI

Roma 13. Si è istituito un Comitato per l'erezione di un monumento a Giovanni Prati.

Torino 13. Ieri, quantunque piovesse tutta la giornata, visitarono l'Esposizione 22,000 persone.

Roma 13. È arrivato un centinaio di pellegrini tedeschi.

Padova 13. La Mostra di fiori nel Giardino Pacchierotti, a beneficio del monumento a Garibaldi, è riuscitissima. Grande concorso.

Roma 13. Parecchi triestini protestarono contro il sedicente triestino Egisto Moretti, il quale osò scrivere alla *Capitale* che preferiva il governo austriaco a quello italiano che protegge i preti.

Forlì 13. Il Consiglio comunale fu sciolto.

Roma 13. Stante gli intrighi dei candidati al cappello cardinalizio, il concistoro si rinviò a settembre. Dicesi che si voglia completare in quell'epoca il collegio ridotto a soli 55 cardinali.

Londra 13. Ignoti tentarono di rovesciare il treno di Brighton partito l'altra sera da Londra alle 9, attaccando delle traverse alle ruote.

Bucarest 13. La commissione di regolazione dei confini tra la Bulgaria e la Dubrudgia si sciolse, perchè, causa gli alterchi insorti, riusciva infruttuosa.

Parigi 12. Il discorso di Mancini sulla questione del Marocco ha prodotto in questi circoli politici molta impressione.

I giornali la *Liberté* e il *Temps* scrivono che la diffidenza dell'Italia verso la Francia non è giustificata.

Madrid 13. La stampa spagnuola è unanime nel biasimare l'ex ministro Posada Herrera presidente dell'ultimo gabinetto che qualificò l'ex-Re Amedeo un intruso e negò alle Cortes ed alla Nazione il diritto di scegliere il Re. Il linguaggio di Posada fu accolto in Senato con segni di sorpresa e di sdegno. I giornali e i circoli politici ritengono che Posada rovinò la sua carriera politica.

Roma 13. Il ministro d'agricoltura ha stabilito che siano conferite sei medaglie d'oro, dodici d'argento e 24 di bronzo alle Scuole Industriali, che presero parte all'Esposizione di Torino.

La Commissione per le quote minime di imposta ha nominato Nicotera a presidente, Savini a segretario. La maggioranza della Commissione è contraria al progetto.

È smentita la notizia che il governo abbia deciso di mutare l'ubicazione del monumento Vittorio Emanuele.

Belgrado 13. Fu arrestato il capo degli emigrati, Lazarevic, e gli si trovarono indosso proclami rivoluzionari.

Parigi 13. Il figlio del ministro degli esteri del Marocco (che si dice comperato dai francesi) è partito per Essen, coll'incarico di farvi acquisto di molti cannoni.

Un vapore entrò nel porto Tangeri con duemila fucili per lo sceick d'Uazzan. Le autorità marocchine si opposero allo scarico dei fucili, ma lo sceick mandò la sua gente a prenderli. Le autorità protestarono.

Il sultano del Marocco per procurarsi dei fondi, vietò ai suoi sudditi di esportare il grano, di cui si fece quest'anno uno stragrande raccolto, ma ne esporta per proprio conto in grande quantità.

Cairo 13. Stenhenson ottenne che tutto l'esercito egiziano pongasi ai suoi ordini. L'Inghilterra cerca inoltre di ottenere dal Kedive la nomina di tre ispettori inglesi, dipendenti soltanto dal governo inglese.

Sofia 13. Malgrado le voci di movimento di truppe serbe, il Governo bulgaro, tranquillissimo, non prese finora alcuna misura di precauzione.

Belgrado 13. Ieri la Scupcina approvò le misure del governo sulla mobilitazione dell'esercito. Sperasi però che il conflitto colla Bulgaria si appianerà per l'intervento delle potenze.

Camera di Commercio ed Arti di Udine.
Mercato bozzoli. Pesa pubblica di Udine, mese di giugno 1884.

Giorno 13. Giapponesi annuali verdi e bianchi, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 47.85, parziale oggi pesata chilog. 33.95, prezzo giornaliero in lire 3.25 il minimo, massimo lire 3.35, adequato giornaliero lire 3.29, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.29.

Nostrane gialle e bianche, complessiva pesata a tutt'oggi, chilog. —.—, parziale oggi pesata chilog. —.—, prezzo giornaliero lire —.— il minimo, massimo lire —.—, adequato giornaliero lire —.—, adequato generale a tutt'oggi lire —.—

Incrociate *(escluse le polivoltine)*, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 406,05, parziale oggi pesata chilog. 36.70, prezzo giornaliero in lire 3.30 il minimo, massimo lire 3.40, adequato giornaliero lire 3.34, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.24.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 11 Giugno

Napol.	9.681[2 a 9.671[2	Ban. ger.	59.50 a 59.65
Zecch.	5.69 a 5.71.[—	Rend. au.	80.45 a 80.55
Londra	121 90 a 122.30	R. un. 4 0[0	91.85 a 91.95
Francia	48.25 a 48.40	Credit	307.— a 308.—
Italia	48.30 a 48.45	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.35 a 48.45	R. it.	94.60 a 94.95

VENEZIA, 13 Giugno

R. I. 1 gennaio 97.— per fine corr. 97.15
Londra 3 mesi 25.01 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.50 a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 13 Giugno

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	641.—
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	99.85	Credito it. Mob.	936.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	97.25
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 12 Giugno

Inglese	90.7,8	Spagnuolo	—.[—
Italiano	96.1,8	Turco	—.[—

BERLINO, 13 Giugno

Mobiliare	519..50	Lombarde	255.50
Austriache	536.—	Italiane	96.25

Particolari.

VIENNA, 14 Giugno

Rend. Aust. (carta) 80.40; Id. Aust. (arg.) 81.27
Id. (oro) 121.90
Londra — —; Napoleoni 9.66

MILANO, 14 Giugno

Rendita Italiana 5 0[0 97.30; serali 97.35

PARIGI, 12 Giugno

Chiusa Rendita Italiana 97.27

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci